

CHIARI WEEK

Data: 14.11.2025 Pag.: 13
Size: 311 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



ROVATO Un racconto basato su una storia vera: quella del giovanissimo autore Lorenzo Folsi e dei compagni di terza media

«La banda del sottobosco» insegna l'inclusione

L'incontro con Federico, ragazzo autistico, ha cambiato il suo modo di vedere il mondo: «E' stato un dono»

ROVATO (vsf) Scrivere e pubblicare un libro in terza media è già di per sé qualcosa di non comune. Se però il giovanissimo autore, il rovatense **Lorenzo Folsi**, che da settembre frequenta la prima superiore all'istituto Madonna della Neve di Adro, attraverso la storia intitolata «La banda del sottobosco» è riuscito a mettere nero su bianco il racconto, vero, di un'amicizia nata sui banchi di scuola (all'istituto «Annunciata Così» di Rovato) capace di abbattere ogni tipo di barriera e pregiudizio, ecco allora che la sua impresa diventa davvero straordinaria.

Nell'incontro, ospitato sabato mattina nella prestigiosa cornice della **Microeditoria**, Lorenzo e i suoi amici sono stati un esempio luminoso e gioioso di inclusione, accoglienza e speranza. «Un libro non si giudica dalla copertina - ha esordito l'autore - Ogni personaggio è un ragazzo del no-

stro gruppo». Si sono presentati a turno: Jack lo scoiattolo, Zan il tasso, Lino il ghio, Betty il pettirosso, Frix il gufo, Lollo il coniglio e Chicco il riccio, cosparso di aculei lunghi e appuntiti: un guscio che nella

realtà si chiama autismo. Il volume traspare in una fiaba le avventure che hanno vissuto insieme: «Gli aculei per me non sono una problematica, sono diventati pian piano una ricchezza da custodire nel tempo. Sotto questi aculei si cela un amico molto abile nello sport (pratica nuoto, equitazione e golf ed è bravo in tutto). Tutti noi abbiamo capito come entrare in relazione con Federico, lui si è sentito parte del gruppo», ha spiegato

l'autore, precisando che la storia si conclude alla fine della terza media. «Ognuno di noi ha scelto strade diverse, ma la nostra amicizia continuerà», ha sottolineato. Un concetto che Lorenzo scrive anche nel

libro: «Ma c'era una cosa che non sarebbe mai finita: la loro amicizia. Nata per caso tra i sentieri del sottobosco, era diventata qualcosa di più grande, un legame profondo che nessuna distanza o diversità avrebbe potuto spezzare».

Guardando i loro sorrisi, gli sguardi di complicità, l'affiatamento che li lega, si respira una maturità assai maggiore della loro età anagrafica: insieme, sono la testimonianza più bella e sincera che i ragazzi d'oggi hanno molto da insegnare agli adulti. Anche se, in realtà, come hanno ammesso loro stessi, sul loro cammino hanno incontrato adulti speciali che li hanno saputi guidare e indirizzare: le loro professoresse, la mamma di Federico, le sue assistenti.

«Io questi ragazzi li adoro, mi ha sempre affascinato la loro energia e bellezza interiore - ha sottolineato **Roberta**, la mamma di Federico - Per

un genitore di un ragazzo autistico il desiderio più grande è vedere il proprio figlio accettato: vedere come è stato capito e sostenuto mi ha aperto una luce interiore di speranza, mi ha dimostrato che l'inclusione non è una chimera».

Toccanti anche le parole di **Paola**, la mamma di Lorenzo: «Questa amicizia li ha fatti crescere. I ragazzi hanno bisogno di una guida e loro sono stati guidati, a scuola e in famiglia. Se vogliamo crescere giovani adulti rispettosi e inclusivi dobbiamo noi per primi dare l'esempio».

Alla presentazione è intervenuto anche **Giorgio Grazioli** di Autisminsieme: «E' vero che un libro non si giudica dalla copertina, ma qui sopra c'è un albero che continua a generare vita. La copertina delle persone è il sorriso e io oggi l'ho visto. Voi mi ricordate un'altra parola, più che inclusione: appartenenza!».

Stefania Vezzoli



I ragazzi con Roberta e Paola